

requisiti richiesti ha chiesto il passaggio al profilo di assistente amministrativo;

l'istanza corredata dalla prescritta documentazione ed in particolare dall'attestato di qualifica professionale rilasciato dall'Enaip di Catania è stata rigettata da una nota del 24 maggio 1999 del provveditorato di Catania, per l'anno scolastico 1999/2000, rigetto poi confermato con nota del 20 luglio 2000 per l'anno scolastico 2000-2001;

l'articolo 24 ccnl, al comma 2, introduce un sistema di classificazione professionale del personale a.t.a. « ... articolato in quattro aree funzionali comprendenti ciascuna una o più categorie o profili professionali »;

i profili di « assistente tecnico » e « assistente amministrativo », appartengono entrambi all'area « B », la signora Mangano ha chiesto quindi il passaggio ad un profilo appartenente alla medesima area funzionale;

l'articolo 25 comma 2, disciplina i passaggi del personale nell'ambito del suddetto sistema di classificazione, consentendo, alla lettera *b*, il passaggio dei dipendenti da una posizione all'altra, all'interno della stessa area, nei seguenti modi:

o mediante percorsi di qualificazione e aggiornamento professionale;

ovvero con il possesso dei requisiti culturali e/o professionali richiesti per l'accesso al profilo professionale per cui si chiede il passaggio;

la tabella « B » del ccnl, contenente i requisiti culturali richiesti per l'accesso a ciascun profilo professionale del personale a.t.a., con riferimento al profilo di assistente amministrativo prevede, alla lettera *b*, il diploma di scuola media integrato da attestato di qualifica specifica per i servizi del campo amministrativo-contabile, rilasciato al termine di corsi regionali ai sensi dell'articolo 14 legge n. 845 del 1978;

la domanda della ricorrente è stata respinta poiché nell'attestato di qualifica prodotto (rilasciato ai sensi dell'articolo 14

legge n. 845 del 1978), mancava l'indicazione del piano di studi e delle ore di impegno;

la norma richiede, solo ed unicamente, il possesso dell'attestato di qualifica specifica, vale a dire quel documento idoneo a certificare che il soggetto ha frequentato un determinato corso di studi, ha sostenuto e superato un esame ed ha conseguito la qualifica professionale ivi indicata;

la decisione dell'amministrazione di pretendere dalla ricorrente requisiti ulteriori e non richiesti dalla legge, oltre a costituire una palese violazione dell'articolo 25 comma 2 ccnl, nonché dell'articolo 14 legge n. 845 del 1978 si pone in aperto contrasto con l'articolo 1 comma 2 della legge n. 241 del 1990 che preclude tassativamente qualunque aggravamento del procedimento amministrativo (se non dovuto a « straordinarie e motivate esigenze » di istruttoria che non sembra sussistere nella fattispecie), appare del tutto arbitraria ed illogica ed evidenzia altresì una palese disparità di trattamento. In subordine, il Provveditorato avrebbe comunque dovuto consentire la regolarizzazione della domanda formalmente irregolare e della relativa documentazione prodotta a corredo (Consiglio di Stato 26 febbraio 1997 n. 327), tanto più ove si consideri che la produzione contestuale della documentazione attestante il possesso dei requisiti richiesti non era richiesta a pena di inammissibilità della domanda —:

quali iniziative immediate si vogliano assumere al fine di assicurare alla lavoratrice suddetta, ed altri eventualmente in condizioni analoghe, un trattamento equo e corrispondente alle norme contrattuali e di legge vigenti. (4-31487)

\* \* \*

*TESORO, BILANCIO  
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**BARRAL e COMINO.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione*

*economica, al Ministro delle finanze, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

si evince dall'allegato alla delibera C.C. n. 20 del 20 giugno 2000 della Comunità montana valle Varaita inviato — fra gli altri — al Presidente del Consiglio dei ministri e ai vertici dei dicasteri di tesoro e finanze, affari regionali e funzione pubblica come diventi, di anno in anno, sempre più difficile raggiungere il pareggio finanziario tra le entrate e le uscite di parte corrente, tenendo conto delle limitazioni imposte dalla normativa vigente e dalle regole di buona economia che un ente deve rispettare;

da tempo non vengono aggiornati i trasferimenti dello Stato ed ultimamente l'articolo 51 della legge regionale del Piemonte n. 16 del 12 luglio 1999 ha previsto che le comunità montane possono destinare, per la copertura delle spese correnti, una quota non superiore al dieci per cento del fondo regionale per la montagna assegnato;

se la ragione della norma è sicuramente condivisibile in quanto spinge gli enti locali ad intervenire con investimenti, tuttavia il dettato normativo diventa oltremodo penalizzante per gli enti che attivano volumi di investimenti attraverso fonti di finanziamento diverse dal fondo per la montagna e devono compiere sforzi economici ingenti per l'adeguamento delle proprie strutture sia in termini di personale sia in termini di organizzazione, sforzi che vanno ad incidere sul volume delle spese correnti;

posto che le comunità montane vivono quasi totalmente di finanza derivata e quindi non hanno altri mezzi di finanziamento delle spese correnti al di fuori dei trasferimenti erariali e del fondo della montagna, risulta evidente che esse si vedranno costrette a ridurre progressivamente i loro interventi non riuscendo a far fronte al carico di impegno richiesto per la corretta realizzazione degli stessi;

anche per i comuni le difficoltà finanziarie sono sempre più rilevanti ed allo stato attuale l'unica leva che l'Amministratore possiede rimane quella dell'aumento dell'imposizione fiscale e tributaria ai propri cittadini (addizionale IRPEF, aumento dell'ICI e delle tariffe dei vari servizi) senza peraltro che ciò comporti una riduzione dell'imposizione fiscale a livello centrale;

si evidenzia come i trasferimenti dello Stato continuino ad essere erogati senza una vera e propria manovra perequativa che tenga conto delle differenziazioni che esistono tra aree diverse e che possono riguardare sia il numero degli abitanti, sia l'estensione del territorio, sia l'economia esistente;

in questi ultimi anni la legislazione ha, via via, attribuito sempre nuove funzioni e compiti agli enti locali territoriali, senza peraltro mai trasferire risorse umane e finanziarie, come invece recitano le diverse leggi emanate, al fine di mettere in condizione gli enti di operare;

è evidente che nessun ente potrà veramente attuare tale decentramento senza risorse e la comunità montana vedrà pregiudicata la possibilità di poter svolgere i servizi per i piccoli comuni contrariamente alle finalità ed agli obiettivi che l'ente si è posto —:

se non sia opportuno considerare l'utilizzazione del fondo della montagna in modo adeguato al volume di investimenti intrapresi;

se non sia da attuarsi l'abolizione della Tesoreria Unica per poter beneficiare degli interessi sulle somme in deposito;

se non si debba procedere all'adeguamento dei trasferimenti erariali;

se non sia da attuarsi l'esenzione del pagamento dell'IVA sugli interventi relativi ai lavori pubblici;

se, per i comuni, non sia da promuovere una reale manovra perequativa nei trasferimenti dello Stato che tenga conto di vari parametri (abitanti, estensione del ter-

ritorio, tipo di economia presente, servizi associati, servizi esistenti, entrate proprie dell'Ente);

se non si debba attuare il ripristino di mutui a totale carico dello Stato per la realizzazione di opere pubbliche primarie quali acquedotti, fognature, strade, scuole, eccetera;

se non si ritenga necessaria l'abolizione della Tesoreria Unica per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti con conseguente possibilità, per i medesimi, di beneficiare degli interessi sulle somme in deposito;

se non sia possibile trattenere una parte del gettito IRPEF a livello locale senza ricorrere ad addizionali e quindi senza maggiori oneri per il contribuente, fermo restando a carico dello Stato l'erogazione di quei servizi di utilità più generali quali la giustizia, la sicurezza, la sanità, la scuola, eccetera;

cosa si intenda per vero federalismo, se la sola assegnazione di maggiori risorse alle regioni o il raggiungimento effettivo di tutti gli altri enti locali territoriali;

se non ci si debba indirizzare verso un'esenzione dal pagamento dell'Iva sugli interventi relativi ai lavori pubblici;

se non ci si debba indirizzare verso un'esenzione dal pagamento dei canoni concessori dovuti ad altri enti od agenzie pubbliche per interventi di pubblica utilità eseguiti dai comuni. (5-08215)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIANNOTTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 7 del 17 gennaio 2000 «Nuova disciplina del mercato dell'oro» prevede, all'articolo 1, comma 2 e 3, l'obbligo per chi esercita in via professionale il commercio dell'oro di dichiarare l'opera-

zione all'Ufficio italiano dei cambi qualora il valore della stessa risulti di importo pari o superiore a 20 milioni di lire;

la stessa legge demanda all'Ufficio italiano dei cambi, all'articolo 1, comma 6, il compito di definire con proprio provvedimento i contenuti e le modalità di effettuazione della dichiarazione prevista dal comma 2 della legge in esame;

in data 14 luglio 2000 l'Ufficio italiano dei cambi ha pubblicato il provvedimento previsto dalla legge n. 7 del 2000;

le disposizioni attuative risultano estremamente complesse e necessitano di numerose dichiarazioni cartacee, vista la soglia di lire 20.000.000, estremamente esigua, sopra cui scatta l'obbligo della dichiarazione, e considerato che le operazioni in oggetto riguarderanno circa tremila soggetti, comporteranno un numero di operazioni annue che si aggira intorno alle 30.000/40.000 unità;

la proliferazione di tali comunicazioni, la rielaborazione di tutte le informazioni già presenti in contabilità secondo i tempi e i modi previsti dal provvedimento, oltre a comportare una duplicazione di lavoro e a complicare estremamente l'iter burocratico delle transazioni commerciali, creano notevoli difficoltà per il rispetto dei termini entro i quali modificare e/o adattare le procedure gestionali, visto che la prima scadenza è stata prevista per fine settembre —:

tenuto conto che il Governo in data 2 dicembre 1999, aveva accolto l'ordine del giorno di cui era primo firmatario l'interrogante, impegnandosi peraltro ad operare affinché l'attività nell'Ufficio italiano cambi si uniformasse ai principi: a) collaborazione massima con le imprese, a volte piccole e piccolissime, che spesso si trovano in difficoltà, b) massima chiarezza nell'esercizio delle competenze assegnate dalla legge, se non ritenga opportuno rivedere il provvedimento per renderlo più accessibile alle imprese che operano nel settore evitando al contempo una inutile ed

eccessiva burocratizzazione che incaglierebbe il lavoro delle imprese e degli stessi soggetti pubblici coinvolti;

se non ritenga altresì necessario rinviare quantomeno la data di applicazione del provvedimento in esame. (4-31446)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione disastrosa attuale di Roma, essendo la capitale, fa sfigurare tutti gli italiani agli occhi dei turisti, degli stranieri, delle varie ambasciate, ed è quindi giusto che vi sia un intervento del Governo nazionale;

il Comune assumendo tutti gli idonei all'ultimo concorso per vigile urbano, non avrebbe più alcun alibi —:

se non ritengano di intervenire con un finanziamento *una-tantum* al comune di Roma per consentire di aumentare l'organico dei vigili urbani, vista la drammatica situazione di caos totale che regna nella capitale. (4-31452)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se ritengono giusto che l'Enel, di proprietà dello Stato, adoperi i soldi degli utenti per investimenti speculativi in settori non istituzionali, quali la telefonia ed altro. (4-31466)

BALLAMAN e FONTANINI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

da una recente autorevole relazione si è posto l'indice accusatore sul problema di

un improprio finanziamento verso il sud del paese;

tale relazione ha messo l'indice dimostrando che vi sono al sud ben 22 impiegati nella pubblica amministrazione ogni 100 lavoratori, contro i 12 impiegati del nord;

è ormai assodato che il costo della vita nel mezzogiorno è più basso del 25 per cento rispetto al settentrione, per cui « i salari reali del pubblico impiego sono più alti al sud che al nord »;

la conclusione di tale esame è che: « circa la metà della spesa per salari pubblici diretta al sud è un trasferimento "nascosto" dal sud al nord »;

i ministri interrogati erano presenti alla presentazione della relazione sopra citata —:

quali iniziative intendano essere adottate per eliminare tale iniqua disparità, ritenendo gli interroganti di valutare seriamente l'adeguamento degli stipendi dei dipendenti al nord, in ragione del maggior costo della vita subito e della loro indubbia migliore efficienza, decisamente comprovata dalla consistenza numerica dell'organico. (4-31491)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dall'ultimo rapporto della sezione controllo enti locali della Corte dei Conti (1998) emerge che nel quadriennio 1995/1998 il deficit della gestione del conto economico del comune di Roma è arrivato alla cifra-monstre di 1.076 miliardi;

le cronache politiche degli ultimi giorni raffigurano Francesco Rutelli, aspirante candidato-premier, impegnatissimo nel condurre un'intensa attività autopromozionale in vista, appunto, di tale candidatura a Presidente del Consiglio;

in tali spostamenti attraverso l'Italia (ad esempio in occasione del tragitto Roma-Telese percorso per recarsi alla festa dell'Udeur) notizie di stampa (*La Stampa*, 7/9/2000 pagina 7) riferiscono che lo stesso utilizza una veloce auto guidata da autista —:

se il Ministro interrogato intenda ripianare, fra i debiti accumulati dalla gestione allegra del comune di Roma, anche quelli rappresentati dagli oneri relativi alle ingenti spese che comporta l'uso improprio di mezzi e personale da parte del sindaco Rutelli per la sua campagna personale per la premiership dell'Ulivo. (4-31493)

\* \* \*

#### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

##### *Interrogazioni a risposta orale:*

BUTTI e FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è notizia fresca che il Governo abbia raggiunto l'accordo con la federazione degli autotrasportatori in ordine alla riduzione di 115 lire del prezzo del gasolio;

ancora una volta il servizio di trasporto pubblico è stato accuratamente ignorato dal Governo, infatti la riduzione non vale per le società che gestiscono appunto il servizio pubblico;

115 lire di riduzione per litro moltiplicati per i 15/20.000 litri di gasolio consumati in media da un autobus di servizio pubblico urbano rappresenterebbero un notevole risparmio per le società di TPL;

se moltiplichiamo la cifra ottenuta per i 40.000 automezzi che girano l'Italia in lungo ed in largo il risparmio raggiungerebbe una cifra di circa 70 miliardi —:

per quale motivo non sia stata considerata la possibilità di estendere le agevolazioni anche al trasporto pubblico locale;

se il Ministro abbia vaga idea del fatto che, da qualche lustro, anche i bus del trasporto pubblico locale sono alimentati a gasolio;

se il Ministro e quindi il Governo abbiano intenzione di concedere, così come richiesto dal gruppo di AN in più occasioni, la stessa agevolazione ai residenti nei paesi montani che utilizzano gasolio per riscaldamento. (3-06272)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se è al corrente che « l'aeroporto dello Stretto » di Reggio Calabria, malgrado un crescente rilevante incremento di passeggeri, sta subendo una grande penalizzazione a causa della mancata istituzione di linee con Bergamo, Bologna e Torino (quest'ultima città registra la presenza di migliaia di calabresi ed, in particolare, di reggini), senza trascurare i continui ritardi con cui si attuano i collegamenti tra Roma e Milano e la città dello stretto —:

per quali motivi il costo del biglietto Alitalia — per quanto concerne Reggio Calabria — sia oltremodo proibitivo, malgrado si sarebbero dovute applicare — come è stato ripetutamente rilevato dallo scrivente — tariffe ridotte, essendo quello di Reggio Calabria « l'aeroporto dello stretto » con rilevante utenza siciliana;

quali siano le ragioni per cui altre compagnie, tranne qualche caso isolato, non riescano ad essere presenti, con propri velivoli, nei collegamenti da e per Reggio Calabria;

infine quali iniziative intenda prendere per accertare i termini della questione consentendo così che venga posta fine alla penalizzazione dell'aeroporto « T. Minniti » di Reggio Calabria ed evitando il perdurare di una situazione che tanto nocimento sta provocando all'economia della città e della sua provincia. (3-06275)